



X BIENNALE di Pittura



Città di
Castel Maggiore
L'ASTRATTO

Associazione Culturale
HOBBYART



Comune di Argelato

X BIENNALE di Pittura

Città di
Castel Maggiore

L' ASTRATTO

dal 14 al 29 settembre 2019

Villa Beatrice

Presentazione di Pierluca Nardoni

Direzione Artistica

Associazione Culturale
HOBBYART

E' questa che ci accingiamo a festeggiare la X edizione della Biennale di Pittura Città di Castel Maggiore.

Se penso a quel lontano 2000, anno di fondazione dell'Associazione Culturale Hobbyart e alle parole spese con chi il progetto con me ha condiviso, colgo anche con piacere tutto il percorso fatto, le esperienze vissute e i dubbi superati. Sono stati diciannove anni di impegno e passione che spero abbiano contribuito a rispondere alla sempre più necessaria domanda di cultura ed in particolare della ricerca del "Bello", espresso attraverso le diverse tematiche affrontate; il paesaggio, la figura, la natura morta, il fantastico e in questa edizione, l'astratto.

Un ringraziamento quindi a chi a tutto questo ha contribuito e lo ha reso possibile, a cominciare dall'Unione Reno Galliera, la Città di Castel Maggiore, il Comune di Argelato che gentilmente e con grande sensibilità ci ha messo a disposizione gli spazi della sua splendida villa Beatrice.

Un grazie anche a tutti gli artisti che hanno accettato di partecipare all'evento con l'originalità e la diversità delle loro opere.

Romano Tolomelli
Presidente Associazione
Culturale Hobbyart

La Biennale di Pittura “Città di Castel Maggiore” giunge quest’anno ad un traguardo importante: la decima edizione, grazie al lavoro di promozione e di valorizzazione dell’arte svolto dall’associazione culturale Hobby Art di Castel Maggiore: la biennale ha potuto centrare questo obiettivo e diventare una scommessa vinta grazie alla passione, all’impegno e alla serietà con cui l’associazione si è presa cura dell’evento.

Questa edizione si misura con il tema dell’astratto e sette sono gli artisti invitati ad interpretarlo, ognuno secondo la propria cifra stilistica. Claudio Benghi, Lino Borghi, Paola Dall’Oca, Francesco Finotti, Angelo Gentile, Walther Mignani e Giuseppe Zini hanno realizzato varie opere che vanno dall’astratto tradizionale su carta o tela alla pittura di macchia, fino agli origami tridimensionali e alle elaborazioni fotografiche. Molteplici anche i materiali, dalla tela al tessuto fino alla carta.

Ne emerge un quadro molteplice dell’arte astratta che cerca di esprimere i propri contenuti nella libera composizione di linee, forme, colori e materiali. La mostra viene allestita per la prima volta nelle sale di Villa Beatrice, ad Argelato, e di questo ringrazio la collega sindaca Claudia Muzic che ha accolto la proposta: dopo Villa Smeraldi, ancora una residenza storica che impreziosisce il territorio dell’Unione Reno Galliera si presta ad essere sede espositiva della biennale di pittura, in una reciproca valorizzazione di patrimonio architettonico ed espressione artistica. Grazie dunque a tutti i protagonisti di questo evento: Hobby Art, Claudio Benghi, gli artisti partecipanti, l’amministrazione di Argelato, l’attento e qualificato lavoro del Servizio Musei, Teatri e Attività espositive dell’Unione Reno Galliera.

Belinda Gottardi
Sindaco di Castel Maggiore
Presidente Unione Reno Galliera

È per me motivo di grande soddisfazione ospitare ad Argelato, presso Villa Beatrice, la decima edizione della Biennale di Pittura “Città di Castel Maggiore”.

Nato come residenza nobiliare di campagna costruita attorno alla seconda metà del Cinquecento e dal 1996 di proprietà dell'amministrazione comunale, dopo la parziale ristrutturazione interna ed esterna del 2017, cui seguirà un altro importante intervento nel corso del prossimo anno, questo prestigioso edificio rappresenta per il Comune di Argelato e per l'intero territorio dell'Unione Reno Galliera un punto di riferimento per gli appuntamenti culturali. La Villa, infatti, ospita con regolarità eventi musicali, teatrali ed espositivi, offrendo una cornice di straordinaria bellezza.

Quest'anno, con piacere, abbiamo accolto la proposta del Comune di Castel Maggiore e dell'associazione culturale Hobby Art di esporre nelle sale del piano nobile le opere di alcuni artisti che si misurano con il tema dell'astratto: una scelta audace quella di mettere in dialogo le decorazioni a opera di Cesare Baglione, artista amico dei Carracci noto per la vertiginosa rapidità di esecuzione, con artisti contemporanei che si misurano con le molteplici declinazioni dell'astrazione.

Ringrazio quindi la collega sindaca Belinda Gottardi e l'associazione Hobby Art per l'opportunità e invito tutti a Villa Beatrice per visitare la biennale.

Claudia Muzic
Sindaca di Argelato

Vitalità dell'astrazione

Sin dal primo acquerello astratto di Vasilij Kandinskij, il concetto di astrazione ha dato origine a proposte stilistiche diverse. Lo stesso Kandinskij, indirizzato dalla riflessione del filosofo Alexandre Kojève, parla negli anni Trenta di un'arte "concreta" piuttosto che astratta, basandosi sul significato letterale di astrarre che rimanda a "estrarre" qualcosa da ciò che è visibile, mentre l'atto del rendere "concreto" equivale a creare forme autonome e originali, non riconducibili alla natura.

Ma le vie dell'astrazione sono molte e il vocabolo ha un successo così radicato che finisce per diventare un riferimento generale per diverse poetiche, da quelle geometriche fino alle declinazioni dell'Informale, che negli Stati Uniti prende il nome di Espressionismo astratto.

L'edizione 2019 della Biennale di Castel Maggiore è dedicata all'astrazione nella pluralità delle sue espressioni, a partire dalle geometrie di Claudio Benghi, che adotta stoffe tipografiche di recupero e sottolinea la bellezza involontaria delle griglie usando pastelli, acrilici o papier collés. Ne nascono insoliti spettrometri di ritmi musicali, modulari eppure finemente cangianti.

Su un altro versante, ma sempre vicino alla produzione di preziosi tessuti, troviamo Angelo Gentile, dai cui graffi filtra un chiarore intenso e diffuso. Il riferimento va a un certo Informale veneto (lo Spazialismo di Mario Deluigi), ma Gentile è lontano dalle ambizioni eroiche di allora e le sue radiazioni ci arrivano come una lieve e miracolosa infrazione alla quotidianità.

Su un terreno analogo troviamo Lino Borghi, anch'egli affascinato dalle luminosità profonde.

I suoi dipinti presentano fenomeni di metamorfosi, di abissi o di superfici attaccate da incantevoli ossidazioni. Ma l'eredità Informale, come in Gentile, è pienamente reinventata grazie ai colori acidi e alla possibilità di montare le sue tele per comporre arazzi giganteschi o curiosi cubi coi simboli della vanitas.

Il grado di complessità con cui reinterpretare quelle fonti aumenta in Giuseppe Zini: gli effetti di affioramento e sprofondamento sono dati dal sapiente intreccio di pittura e fotografia, per una sorta di collage in cui l'impressione di abbracciare un brandello riconoscibile di realtà è subito rituffata nell'eterno movimento dei segni. Se si osservano le larghe pennellate di Walther Mignani, il retaggio dell'Informale internazionale pare persino più evidente, soprattutto pensando alle tracce energetiche di un Franz Kline o del nostro Emilio Vedova. Ma il lavoro di Mignani ha colori liquidi e disimpegnati che rimandano semmai alle rievocazioni dell'Informale apparse negli anni Ottanta, trattate però con una sottigliezza e una complessità proprie dei nostri tempi.

In Paola Dall'Oca è la sperimentazione tecnica che consente il superamento dei modelli.

Le sue opere, grazie a una sapiente elaborazione della superficie, diventano bassorilievi in cui drappeggi rappresi e induriti accolgono sigle dal vago sapore surreale.

La rassegna si chiude con Francesco Finotti, in cui gli echi surreali possono far pensare agli oggetti di Louise Bourgeois, che Lucy Lippard alla fine degli anni Sessanta includeva nella cosiddetta Astrazione eccentrica.

Per la loro visceralità e per l'attenzione ai materiali, anche le "quasi sculture" di Finotti rientrano in quella tradizione, amplificandone tuttavia le implicazioni concettuali.

Pierluca Nardoni

L'ASTRATTO

ARTISTI INVITATI

Claudio Benghi

Lino Borghi

Paola Dall'Oca

Francesco Finotti

Angelo Gentile

Walther Mignani

Giuseppe Zini

Claudio Benghi

Claudio Benghi nasce a Castel Maggiore (Bo) nel 1947. Nel 1985 è tra i fondatori del gruppo artistico “La Matita”, che condurrà per più di un decennio. Dal 1990 al 1996 collabora con alcune gallerie, tra cui Arstudio, Palma Arte e la francese Sandrelle, che gli permettono di realizzare molte mostre in Italia e all'estero: Francia, Svizzera, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Nel 1997 con la galleria Biasutti di Torino, pubblica suoi dipinti su riviste come “Arte”, il “Catalogo d'Arte Moderna della Mondadori”, “Arte Contemporanea Italiana” della De Agostini. Con la galleria Alhambra realizza *Percorsi sognati* a cura di Tonino Bosica e la presentazione di Maria Augusta Baitello, mentre dal 2000 inizia anche a collaborare con Associazioni Culturali, presso le quali tiene corsi di disegno e di pittura.

Nel 2002 incontra la “Della Rovere Arte” che gli organizza *Fantasticarte e Stanze oniriche* a cura di Nicola Micieli, come pure *La fiaba sul palcoscenico* presentata da Leo Strozzi. Nel 2006 partecipa alla Rassegna Internazionale XXXIII Premio Sulmona e nel 2007 porta in mostra l'antologica *Nel giardino della Regina* curata da Giorgio Di Genova. Nel 2008 viene invitato dall'Associazione Culturale Castellum Vetus di Casoli di Atri, a condurre lo stage estivo di pittura, nell'ambito del Progetto Scuole Aperte. Sua è l'immagine di copertina del libro di Dino Dulcini *Le radici dell'anima* e della raccolta di poesie *Visitazioni* di Alberto Cappi, come sono sue le immagini di copertina della collana *Vita emotiva e formazione* a cura di Vanna Iori, della Franco Angeli Edizioni.

Dal 2009 in poi vengono usati suoi dipinti per le brochure e le locandine di eventi realizzati presso l'Università Cattolica di Piacenza. Sempre nel 2009, con la presentazione di Maurizio Garuti, mette in mostra *Disegni*. Il suo nome con alcuni dipinti, compare nella “Storia dell'Arte Italiana del 900”, Generazione anni 40, a cura di Giorgio Di Genova, delle Edizioni Bora. Nel 2010 con la galleria Arianna Sartori realizza *Paraventi e muri*, mentre nel 2011 vengono pubblicati dalla medesima galleria, trentuno suoi disegni sull'Agenda Di segno in segno. Ancora un suo dipinto viene utilizzato per la copertina dei libri di Elisabetta Musi *Invisibili sapienze e Educare all'incontro tra generazioni*. Nella primavera del 2011 crea *Storie di oruec, Del Paradiso*, quest'ultima con la presentazione di Stefano Pronti e *La fiaba della vita* curata da Francesco Pasini. Partecipa inoltre, con Annibali, Benaglia, Braido e Romani, a *Il coraggio di immaginare* presentata da Maria Cristina Ricciardi. Sempre da questo anno e nei successivi, è Direttore Artistico della Biennale di pittura Città di Castel Maggiore.

Nel 2013 realizza *Carte parallele* a cura di Roberto Dall'Olio e Matteo Bortolotti e vengono pubblicati trentuno suoi disegni inediti, ancora sull'Agenda Sartori *Di segno in segno*. Nel 2016 la Fondazione Rocca dei Bentivoglio gli organizza *Dal segno alla figura* con Angelo Gentile, a cura di Francesca Baboni e nel 2017, sempre con la presentazione di Francesca Baboni, porta in mostra *Strade dell'immaginario*. Sarà questa l'ultima mostra realizzata con opere figurative, appartenenti a quello che si può definire il suo “Periodo fantastico”, perchè nel frattempo è intervenuto un cambiamento graduale ma continuo del suo sentire verso un nuovo genere di pittura, portato in mostra nel 2018 con *Topografie sensibili*, catalogo a cura di Pierluca Nardoni e con un testo di Maria Gioia Tavoni.

A pagina seguente

Over V - Tec. mista su tessuto tipogra.
di risulta e collage su tavola, cm.60x120 - 2019





Lino Borghi

Borghi Lino, pittore autodidatta, nasce ad Argelato (BO), attualmente vive e lavora a Castel Maggiore dove ha lo studio. Negli anni 80, fonda assieme al maestro Benghi Claudio e Angelo Gentile il gruppo artistico "LA MATITA" con l'intento di coinvolgere altri con la passione per l'arte a fare qualcosa di costruttivo, promuovendo mostre personali e collettive e altre manifestazioni a carattere artistico, poi nel 1985 viene avvicinato dalla Galleria San Vitale di Bologna, da dove, su consiglio del gallerista inizia un percorso formativo nel mondo dell'arte con un indirizzo ben preciso su il suo modo di dipingere, le sue opere sono a carattere figurativo surreale e metafisico, usando una tecnica mista, olio e acrilico su tele o tavole con una base di sabbia. A metà degli anni 90 inizia un nuovo percorso artistico di astrattismo pur non abbandonando completamente il vecchio modo di operare, inoltre non disdegna usare l'acquerello esprimendosi a 360 gradi, spaziando dal figurativo surreale al paesaggio fantastico e ad immagini per l'infanzia entrando in un mondo di favola fantastico che non lascia indifferente anche chi bambino non è più... Intorno al 2002 fa la conoscenza del Maestro Ceramista Boraggini Gianni, specializzato in ceramica RAKU in continua evoluzione di ricerca artistica, con il quale intraprende un nuovo e ulteriore percorso creativo, non tralasciando la pittura.

Nel corso degli anni ha partecipato a parecchie manifestazioni artistiche, personali, collettive, fiere dell'arte, sia in Italia che all'estero.

Personali:

- 1987 Galleria San Vitale Bologna
- 1988 ARSTUDIO C. Portomaggiore (FE)
- 1991 Galleria del Popolo Stifani Aradeo (Lecce)
- 1991 Rocca dei Bentivoglio Bazzano (BO)
- 1992 C.A.R.C. Museo di storia Naturale Finale Emilia (MO)
- 1993 Galleria ASINARIA Brisighella Faenza (RA)

- 1993 Il Fondaco Faenza (RA)
- 1994 Sala Mostre Centro Culturale San Pietro in Casale (BO)
- 1994 USTAREJA di Dù Butò Solarolo (RA)
- 1994 Il Fondaco Faenza (RA)
- 1995 Centro Culturale Bondanello Nuovo Castel Maggiore (BO)
- 1995 Il Fondaco Faenza (RA)
- 1997 Galleria A.D.A.C. Modena
- 1998 Castello delle Rocche Finale Emilia (MO)
- 2000 Galleria Libreria Il Secondo Rinascimento BOLOGNA
- 2000 Studio NON TI SCORDAR DI TE Castel Maggiore (BO)
- 1987 Expo Arte Galleria San Vitale di (BO) BARI
- 1990 Arte Fiera BOLOGNA ARSTUDIO Portomaggiore (FE)
- 1990 Lineart GAND Belgio ARSTUDIO Portomaggiore (FE)
- 1991 Art Jonction Nizza ARSTUDIO Portomaggiore (FE)
- 1997 Arte Fiera Padova ARSTUDIO Portomaggiore (FE)
- 1998 Luxembourg 25o Salon des Antiquaries et de Art PALMA ARTE Lussemburgo
- 1999 Galleria Giulio II" ROMA
- 1999 Vecchio Mattatoio: Rassegna Internazionale d'arte Contemporanea, Riprendiamoci il Miele ROMA
- 2000 Galleria Gulio Romano ROMA
- 2000 Galleria D'Arte Mirabilia ROMA
- 2002 Salon D'Automne LUSSEMBURGO Galleria Palma Arte Alseno (PC)
- Pinocchio, 47 Artisti da G. Corbeille a Taccini
- 2010 True Colors
- Presso "Alla Rocca Hotel di Bazzano" a cura dei Magazzini Criminali di Sassuolo (MO)
- 2010 Nel Nome Del Padre presso i Magazzini Criminali di Sassuolo (MO)
- 2012 True Colors presso Co Mo No Sassuolo (MO)
- 2013 Moon Party presso Co Mo No Sassuolo (MO)
- 2013 Looking(4) True Colors - Spazio DUENDE Riale di Zola Predosa
- 2017 Mostra Itinerante presso la Social street di Bologna
- 2017 UNICUM gallery - Relics - via Galliera Bologna



***Il ciclo della vita.** Acrilico su tela grezza, cm. 100x100 - 2012*



Magma. Acrilico su tela, cm. 82x82 - 2018

Paola Dall'Oca

Paola Dall'Oca nasce a Bologna, da sempre ama il disegno e la pittura, che coltiva partendo dai tempi del liceo, prima seguendo un corso di disegno di nudo e poi come autodidatta, spaziando dal ritratto al paesaggio. Il lavoro e la famiglia per anni focalizzano tutte le sue energie.

Intorno agli anni duemila, inizia a frequentare corsi di pittura presso il Centro Leonardo di Castel Maggiore tenuti dalla maestra Chiara Troccoli e successivamente presso l'Associazione Culturale Hobbyart tenuti dal maestro Claudio Benghi.

È in questa circostanza che il disegno, l'acquerello, la pittura ad olio, con i colori acrilici e poi l'apprendimento della preparazione della superficie pittorica con fondi materici per creare effetti, le concedono una libertà espressiva tale da permetterle di raggiungere un proprio stile, di trovare una propria dimensione, capace di convogliare sentimenti ed emozioni.

Prima gli alberi stilizzati, intrisi di colore, che parlano della gente, della vita, di sè, poi figure elementari, fantastiche, in rilievo, accartocciate su sè stesse, ottenute con materiali plastici di scarto e infine l'astratto, con il rincorrersi di prominenze e cavità, linee curve e spezzate, figure senza figura, sempre plasmando questo materiale secondo la sua sensibilità.

Mostre collettive a cui ha partecipato:

Castel Maggiore – Biblioteca Natalia Ginzburg

Funo di Argelato – Biblioteca Comunale

Bentivoglio – Palazzo Rosso

Imola – Centro Sociale Primola

San Giorgio di Piano – Sala Mostre Comunale

Bazzano – Albergo alla Rocca

San Marino di Bentivoglio – Villa Smeraldi

Castel Maggiore – Sala Pasolini



Al di là dell'inverno 2. Tec. mista su tavola, cm. 80x80 - 2019



***Senza titolo.** Tec. mista su tavola, cm. 100x100 - 2019*

Francesco Finotti

Francesco Finotti è nato a Bologna il 20/06/1973, residente a Bazzano, Valsamoggia (BO).

Diplomato alla scuola di scultura presso l'Accademia delle Belle Arti di Bologna nel 1999.

Dal 1996 espone le proprie opere in musei e gallerie, in Italia e all'estero. Nel 1998 vince un concorso indetto dalla Fondazione Collegio Artistico Venturoli di Bologna, che lo assiste con una borsa di studio (dal 1998 al 2003) ed un atelier.

Dal 2008 segue, in veste di collaboratore o curatore, progetti di arte contemporanea.

Da Settembre 2011, a Dicembre 2013 diventa Direttore della Fondazione Rocca dei Bentivoglio di Bazzano, Bologna.

Ha insegnato presso le Accademie di Belle Arti di Bologna, Ravenna, Lecce.

A Maggio 2018, viene selezionato per partecipare alla seconda edizione del progetto "Città Come Cultura", organizzato dal MAXXI di Roma. Attualmente è docente di Plastica ornamentale, presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria.

Mostre Personali:

1999 "Senza Titolo", Galleria Graffio, (con Alessandra Zagni), Bologna, a cura di Alessandro De Lisi.

2002 "Anatomie parallele", MAGI'900 G. Bargellini, Pieve di Cento, Bologna, a cura di Alberto Zanchetta. Disponibile catalogo: "Anatomie parallele", Edizioni Aspasia, Bologna.

2003 "Pelle", Galleria 42 Contemporaneo, Modena, a cura di Marco Mango e Alberto Zanchetta.

2007 "Funny Mistery", Galleria 42 Contemporaneo, Modena, a cura di Daniele Astrologo. Disponibile catalogo.

2010 "Classico è", festival di arte e musica contemporanea, nelle terre del Chianti classico - Azienda Vinicola Savignola Paolina, Greve in Chianti, Firenze.

2018 "Privacy", Teatro Duse, Bologna, a cura di Sandro Malossini. Disponibile catalogo.



Court Judge Wig
Acconciatura ricavata da pelliccia di cammello, H. cm. 65x35x55 - 2017



Tentativo di rianimare un cammello - Pelle di cammello, cm. 80x200x40 - 2008

Angelo Gentile

Angelo Gentile, nato il 18/03/1951 a Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

Ha frequentato la scuola d'Arte del Prof. Sergio Vellani dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Dagli anni 80 ad oggi, ha iniziato un'intensa attività espositiva in importanti spazi privati e pubblici, sia in Italia che in molte città all'estero: New York, Melbourne, Berlino, Lussemburgo, Amsterdam, Nizza, Cannes.

Diverse opere trovano spazio nelle Chiese della provincia di Bologna.

Dopo anni di ricerca nella sua pittura entra in gioco il segno, che pare quasi una scrittura automatica, un alfabeto segreto e criptico.

Con gesto rapido, ritmico e regolare vediamo nascere le sue opere.

L'elemento segnico prevale e predomina nelle sfumature delicate intervallate da inserimenti geometrici che come un'improvvisa apparizione si intersecano tra loro creando reticolati intriganti, composti da geometrie eleganti dalla estrema raffinatezza, attorcigliamenti fluttuanti che si ingrandiscono e rimpiccioliscono a intermittenza, sembra quasi evaporare grazie ad una morbidezza di tratto che crea una speciale alchimia con lo sfondo su cui si trova ad agire, mentre prende forma a poco a poco e costruisce rappresentazioni fantastiche del sogno.

Vive e lavora a Valsamoggia – Località Bazzano (BO) – www.angelogentile.it.

Referenze critiche

Otello Mario Martinelli, La figura umana

Otello Mario Martinelli,

La denuncia sociale di Angelo Gentile

Franco Solmi, La figura umana

Umberto Pasini,

Il corporeo come magia dell'imponderabile

Arnaldo Trasatti, Un contrasto interiore

Leo Strozzi, Operazione contro guerra

Daniela Garofalo, Arteinfiore 03

Stefano Trojani, Momento arte tra Marche e Umbria

Michele Fuoco, Viaggio nel mondo della musica

Vittoria Coen, Il colore della luce

Valerio Debò, Undici Artisti, una generazione

Francesca Baboni, Dal segno alla figura

Pierluca Nardoni, L'astratto

A pagina seguente

Mappa Tecnica, penne a biro su lenzuolo

cm. 130x450 - 2015





Walther Mignani

Walther Mignani (1936) allievo del Prof. Enzo Dondi presso i corsi di disegno e pittura del DLF di Bologna, ha sempre svolto la sua attività pittorica nella cerchia dell'"Officina dell'Arte", presentando e commentandone l'operare negli ultimi anni anche con interpretazioni critiche, espresse sui cataloghi delle mostre annuali. Ha fatto parte negli anni '70 e '80 del "Gruppo Pietralata", la cui attività è sfociata nella storica mostra del Gruppo presso il "Centro internazionale delle arti" di Bologna nel 1980.

Dopo un periodo di interruzione ha ripreso negli anni '90 l'attività pittorica.

Attratto fin dagli inizi della sua attività pittorica da un espressionismo spiccato, Mignani ha sempre oscillato nel suo lavoro tra una, sia pur non convenzionale, rappresentazione della realtà ed una sfrenata adesione ad un personale espressionismo astratto.

Ammiratore dichiarato di De Kooning e dell'Action Painting in genere, ne è stato ispirato e nella sua opera si osserva il tipico tentativo di interpretare la forma reale del soggetto secondo una scomposizione formale che libera l'immagine da ogni obbligo rappresentativo. Giungendo così, a partire dalla rappresentazione del mondo esterno, ad una pittura che presenta semplicemente sé stessa. Nel tempo, sempre in bilico tra queste due tendenze, il nostro sembra non volere (o non potere?) risolvere questa ambiguità espressiva. Costantemente nella sua opera torna la prevalenza del piacere panico nella stesura violenta del segno e del colore. Paradigma quest'ultimo sempre presente fin dagli esordi del suo operare.

Gualtiero Fabbri
Bologna, 8 gennaio 2019

Mostre e altre attività

1973 *Mostra di Gruppo – Galleria Sala d'arte "Al pozzo" Bologna*

1978 *Esposizione del "Gruppo Pietralata" presso il Centro Internazionale delle Arti Bologna*

2002 *Collettiva "Officina dell'Arte" presso Galleria "Spazio Uno" Bologna*

2004 *Collettiva "Natura nell'Arte" Museo Civico Archeologico Bologna*

2010 *Inventore e promotore di "Art forum", incontri critici dedicati alla presentazione e ai commenti sulle Opere presso l'Atelier dell'"Officina dell'Arte"*

2010 *Collettiva "30mila" Sala Gialla parco "E. Bufalieri", Bologna introduzione al catalogo*

2011 *Collettiva "La figura" Sala Gialla "E. Bufalieri" Bologna introduzione al catalogo*

2012 *Collettiva a tema "L'acqua" presso l'Archiginnasio e Sala Gialla introduzione al catalogo*

2013 *Collettiva a tema "Io" presso l'Archiginnasio e Sala Gialla postfazione al catalogo*

2014 *Collettiva a tema "L'albero" presso l'Archiginnasio e Sala Gialla introduzione al catalogo*

2015 *Collettiva a tema "Arte a confronto" presso l'Archiginnasio e Sala Gialla introduzione al catalogo*

2016 *Collettiva a tema "Omaggio a Bologna" presso l'Archiginnasio e Sala Gialla introduzione al catalogo*

2017 *Collettiva Quartiere S.Stefano Sala G. Vacanza Bologna*

2017 *Collettiva "Magia del paesaggio" Sala Gialla parco Bufalieri introduzione al catalogo*

2017 *Collettiva "La natura morta" Sala d'Ercole palazzo d'Accursio Bologna*

2018 *Collettiva "Contrasti" presso l'Archiginnasio e Sala Gialla parco Bufalieri Bologna*

2018 *Collettiva "Arte al centro" Centronova - Villanova di Castenaso Bologna*

2018 *Collettiva "La città di Bologna" Sala d'Ercole Palazzo d'Accursio Bologna*

Sue opere in collezioni private in Italia e Francia.



Gesto.
Inchiostro su carta,
cm. 70x50 - 1972



Trasparenze.
Inchiostro su carta,
cm. 70x50 - 1972

Giuseppe Zini

Giuseppe Zini nasce a Bazzano (BO) il primo dicembre del 1949. Inizia il suo cammino artistico frequentando l'Istituto D'Arte di Bologna dove ha la possibilità di conoscere le varie tecniche pittoriche e dove scopre la sua particolare predisposizione per il disegno e la scultura che lo accompagneranno in tutto il suo percorso artistico. Si laurea in Architettura presso l'Università di Firenze acquisendo nuovi stimoli creativi anche sul piano della progettazione architettonica e del design. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti nell'ambito di mostre personali e collettive.

La sua pittura spazia tra l'astrattismo e l'informale, scegliendo temi a lui molto cari come il paesaggio e la forma pura. Oggi vive e lavora a Bazzano, Valsamoggia (Bo) in via Carlo Termanini 41/A - cell. 333 3756237 - mail: arch.zini@alice.it.

Presentazione critica delle opere esposte a cura di Francesca Baboni.

Quando si fa riferimento alla pittura si pensa sempre necessariamente alla traccia del pennello. Ci sono alcuni artisti che al contrario hanno la capacità di unire assieme il dipingere tradizionale con le nuove tecnologie fotografiche, ottenendo risultati degni di nota. Giuseppe Zini è uno di questi, sebbene si distingue dagli altri per la sua tecnica procedurale decisamente originale.

Il punto di partenza è un approccio istintivo e gestuale ad un momento vissuto che viene fermato e incorniciato, esattamente come nella pittura informale.

Ma al contrario dell'informale puro, la gestualità primordiale dell'artista non rappresenta l'opera finita bensì soltanto la sua fase iniziale, il bozzetto o lo studio. Giuseppe Zini riprende il suo percorso dal suo passato pittorico ed è dunque profondo conoscitore della tecnica, ma riesce in questo nuovo ciclo di lavori a superarlo e ad andare oltre, facendo dialogare due modalità differenti. E se la procedura prende vita con vibranti pennellate sulla tela e una incisiva marcatura del gesto, dettata dall'osservazione di un dato naturale oggettivo e dall'impatto emotivo che ne scaturisce di conseguenza, successivamente avviene l'incontro e

l'interazione tra le due tendenze espressive che vanno ad integrarsi efficacemente tra di loro, la materia pura e la fotografia.

L'immagine digitale che si crea diviene dunque una seconda volontà di espressione non convenzionale in cui il mouse fa le veci della spatola e la superficie prende una consistenza granulosa.

Il dialogo si fa dunque magia, pastosità, gioco di trasparenze e di luci ad effetto che bucano l'acqua coi loro riflessi, si stempera in vibrazioni cromatiche che si rincorrono e si amalgamano, si sintetizza in dettagli che vengono ingranditi e diventano un misterioso e inedito universo dinamico, un nuovo campo espressivo che va ad indicare una creazione compositiva frammentata ma alquanto affascinante.

Le opere di Giuseppe Zini non hanno giustamente un titolo, sono Composizioni numerate frutto della fantasia innovatrice e fertile dell'artista che rielabora elementi naturali senza alcun tecnicismo di sorta. Il risultato si esplicita in pezzi unici a tecnica mista, stampe fotografate ad alta definizione su supporto plastico che rappresentano la conclusione di tutta l'operazione stilistica.

Quello che colpisce nelle opere di Giuseppe Zini è la loro capacità di trasformarsi in raffigurazioni oniriche ed evanescenti di una realtà naturale realmente presente, brani di terra, acqua, frammenti di cielo, oggetti quotidiani che vengono sublimati e scompaiono di fronte all'invenzione della loro riproducibilità, con la loro brulicante mobilità dinamica.

L'informale digitale di Giuseppe Zini, che appare con le sembianze di pittura astratta, è sicuramente frutto di una pratica innovativa che presume un talento pittorico di base non indifferente, che si serve del mezzo fotografico per trovare la fonte come una banca dati fotografica per oggetti e per fermare l'immagine nel punto esatto di non ritorno con una precisione virtuosistica che si evolve con la post-produzione al computer per arrivare alla soluzione finale.

La tavolozza di Giuseppe Zini non si serve di una varietà infinita di colori, ne sceglie alcuni primari, come il blu o il rosso per arrivare successivamente alle ultime sperimentazioni quasi monocromatiche, in cui la forma in movimento e le sfumature prendono il sopravvento sul colore con una pregnanza assoluta.



***Composizione 1** - Acquerello + elaborazione digitale dell'immagine, cm. 70x90 - 2017*



Composizione 2 - Acrilico + elaborazione digitale dell'immagine, cm. 80x90 - 2017

Si ringraziano:



Fantasia
dal 1959
ABBIGLIAMENTO-MERCERIA-INTIMO

CARROZZERIA
EUROPA

ZOCCA GIGLIOLA
PRITONI AROLD

www.carrozzeria-europa-bo.it
carrozzeriaeuropabo@virgilio.it
carrozzeriaeuropabo@gmail.com

Convenzioni con Assicurazioni
Carrozzeria Auto-Autocarri
Manutenzione Camper
Restauro Auto d'epoca
Vetture sostitutive
Gestione sinistri

via Giudei, 51
40050 Fano di Argelato (BO)
tel. e fax 051 86 13 18
cell. 333 982 2744
C.F. e P.IVA 02349421202



S I S L E Y

CASTEL MAGGIORE

 **BANCA DI IMOLA** S.p.A.
Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

